Il Sole 24 Ore - Domenica

# INVENTARSI DONNA A CAVALLO DEGLI ANNI '60

**Hilary Mantel.** «Un esperimento d'amore» è un romanzo ambientato in una stagione in cui «le donne erano obbligate a scimmiottare gli uomini e destinate a non riuscirci»

di **Elisabetta Rasy**

Hilary Mantel è soprattutto conosciuta per la trilogia romanzesca sulla dinastia Tudor, per cui ha ricevuto due volte, nel 2009 e nel 2012, il Booker Prize. A suo modo anche questo *Un esperimento d'amore*, del 1995, ora pubblicato in italiano, è un romanzo storico. L'arco di tempo è quello, cruciale per buona parte dell'Europa occidentale, in cui le miserie e le difficoltà del secondo dopoguerra stavano per lasciare spazio a una modernizzazione aggressiva che cambiava non solo l'economia del denaro ma anche quella dei costumi e dei sentimenti, mentre l'ascensore sociale funzionava a pieno ritmo: gli anni Sessanta del Novecento.

**IL CONTRADDITTORIO PERCORSO DI FORMAZIONE DI UNA RAGAZZA IN UN'EPOCA DI METAMORFOSI SOCIALI E SESSUALI**

È in quest'ascensore dinamico, ma anche sussultante e talvolta soffocante, che viaggia la protagonista del romanzo e voce narrante Carmel McBain. È figlia unica di genitori di origine irlandese, classe operaia nell'Inghilterra del Nord, che investono il poco che guadagnano nell'avvenire della ragazza. La ragazzina, di borsa di studio in borsa di studio, riesce ad arrivare alla facoltà di legge della London University e a costruirsi un suo futuro presumibilmente diverso da quello dei genitori.

Presumibilmente, perché del futuro di Carmel il romanzo non parla. Non è una storia sulla classe operaia inglese e le sue fatiche, come quelle che ha magistralmente raccontato nei suoi film Ken Loach, ma, come dice a un certo punto la voce narrante, è una storia di appetiti: di esperienza e di cibo, d'amore e di sapere, in un'epoca in cui «le donne erano obbligate a scimmiottare gli uomini e destinate a non riuscirci» e «nei gruppi che si riunivano la sera per un caffè, c'era sempre una ragazza che pensava di essere incinta e una che festeggiava la notizia di non esserlo». Carmel arriva all'università londinese in quel 1969 in cui, dopo le grandi mutazioni del decennio, le ragazze sperimentano una inquietante nuova libertà che lei sintetizza così: «Oscillavo fra l'idea che nella vita potevo fare qualsiasi cosa e che potevo non fare niente».

La memoria della protagonista va avanti e indietro nel tempo agganciando alla propria la storia di due amiche: una più povera di lei, figlia di contadini di un non precisato lembo dell'Europa dell'Est, che è diligente, ingombrante e poco amabile; l'altra una ragazza della borghesia benestante, cinicamente sicura di sé e delle proprie opinioni. Tutte e tre hanno un rapporto ambivalente col proprio corpo: l'epoca della contraccezione è incominciata ma i sentimenti hanno uno sguardo rivolto all'indietro, e il corpo è insieme fonte di paura e di desiderio.

Mantel non costruisce teoremi sulla femminilità, tantomeno proclami sulle magnifiche sorti future delle donne, è invece straordinariamente brava a seguire, dettaglio dopo dettaglio, il difficile, contraddittorio percorso di formazione di una ragazza di quell'epoca di metamorfosi sociali e sessuali. Se le studentesse del triste pensionato Tonbridge Hall si ritrovano tutte nelle aule della stessa università, questa nuova opportunità democratica non livella le differenze tra chi ostenta una pelliccia di volpe e chi sferruzza, come la protagonista, un maglione dal colore improbabile per fare bella figura in società, arrivando poi a pagare con un corpo dilaniato dall'anoressia lo sforzo per costruirsi una carriera. E se lei e le compagne si liberano dai pregiudizi e dai timori delle loro madri, si trovano presto a sperimentare che la liberazione sessuale non semplifica necessariamente i rapporti con gli uomini.

Molti elementi della formazione di Carmel assomigliano a quelli della sua autrice, ma Mantel si tiene prudentemente lontana da ogni tentazione di autofiction o di autobiografia, consapevole, come dichiara la sua protagonista, che «il resoconto che ci facciamo della nostra vita – la sua forma – cambia di continuo». *Un esperimento d'amore* ricorda *Il gruppo* di Mary McCarthy, diversissimo per ambientazione, ma simile per densità psicologica e interrogativi problematici sul destino femminile e i suoi possibili cambiamenti. Il fascino di questo romanzo sta proprio nell'aver colto la difficoltà di una formazione femminile che si getta alle spalle pregiudizi e insieme certezze del passato, e deve faticosamente inventarsi un futuro con coordinate nuove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Un esperimento d'amore**

**Hilary Mantel**
*Traduzione di Giuseppina Oneto*
Fazi, pagg. 256, € 18

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 Ore - Domenica

GETTYIMAGES

**Al lavoro.** Un'operaia nei primi anni '60 al lavoro in una catena di montaggio automobilistica

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato